

# CORRISPONDENZA

di San Michele Garicoïts

(quarto periodo 1849 - 1855)

## SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DEL SACRO CUORE

Nella sua corrispondenza dal mese di ottobre del 1849 fino all'anno 1855, San Michele Garicoïts ci si presenta, pur senza venir meno alla sua veste di direttore, come un uomo d'azione al centro delle sue opere.

Continua a prestare direzione spirituale alle anime che gravitano nella sua sfera di influenza. Esorta la Sig.na de Bonneze ad amare la sua vocazione di Figlia della Croce<sup>1</sup>. Esprime al Rev. Miègeville la propria convinzione che il suo posto sia a Garaison<sup>2</sup>. Cerca di procurare ad un religioso una sistemazione scevra di problemi<sup>3</sup>.

Le Figlie della Croce continuano a beneficiare di un interesse che San Michele non nasconde<sup>4</sup>. Mostra loro la bellezza del loro stato, lontano dalle tentazioni, fin nelle parrocchie che non hanno un prete, dove non si celebra la Messa<sup>5</sup>. Le libera da vani ripensamenti sulla vita passata, le forma alla carità, all'amore per la croce, ad distacco da tutto, anche dalla famiglia<sup>6</sup>. Le esorta infine alla comunione frequente, ad avere relazioni agevoli e fiduciose con Dio e con i suoi ministri in un incessante atto d'offerta<sup>7</sup>. Ispira alle superiore una coscienza soprannaturale dei loro compiti<sup>8</sup>.

Non di rado, in queste pagine da cui traspare la sua mansione di direttore, si insinua qualche dettaglio (la tabella delle residenze o il bucato a vapore)<sup>9</sup> che ci ricordano che San Michele è alla testa di una Società in piena espansione, come ben osserva il vescovo di Nantes<sup>10</sup>. Un po' a spese della cappellania di Igon, viene trattenuto a Bétharram<sup>11</sup>.

Senza mai acquistare il taglio di lettere d'affari (non ve n'è che una di questo tipo<sup>12</sup>) la sua corrispondenza registra avvenimenti e situazioni con i quali ha a che fare. Taluni sono abbastanza ordinari: sistemazione della casa-madre, pianificazione delle predicazioni, appelli ai postulanti<sup>13</sup>. Ma nuovi compiti lo richiedono. Dopo dieci lunghi anni di episcopato, nell'atteggiamento di Mons. Lacroix si è verificato un cambio di rotta a favore. Il vescovo di Bayonne accetta ora di assecondare il fondatore<sup>14</sup>. Tutto però rimane subordinato all'approvazione episcopale: attività delle Missioni, ammissione dei postulanti, fusione di Bétharram con la Società della Santa Croce<sup>15</sup>. Per suo volere s'aprono le scuole primarie di Orthez e di Asson<sup>16</sup>, i collegi di Mauléon e di Moncade<sup>17</sup>, con le residenze di Pau e di Sarrance, e ben presto quelle di Oloron<sup>18</sup>. L'America offre i suoi immensi potenziali di apostolato<sup>19</sup>.

San Michele segue con estrema sollecitudine lo sviluppo delle opere. Agli uomini che vi si dedicano offre il ritratto del religioso betharramita realizzato<sup>20</sup>. Senza nulla trascurare per lo sviluppo di queste opere<sup>21</sup> controlla soprattutto il loro spirito, nel quadro

della legge d'amore e di ubbidienza<sup>22</sup>, mediante esortazioni spirituali<sup>23</sup> e direttive ai superiori<sup>24</sup>.

Presto la sua attività lo estenua. Prostrato da un'improvvisa congestione cerebrale, è costretto a prendersi un periodo di riposo al castello di Balliencourt a Valenciennes<sup>25</sup>.

### 63. - A Mons. Lacroix, Vescovo di Bayonne

Autografa da Betharram; è una minuta incompiuta.

(data precedente a novembre 1849)

Monsignore,

Se, nonostante la distanza che separa il Sig. X...<sup>26</sup> dal sacerdozio, oso sollecitarne l'ammissione nella vostra famiglia di Bétharram, non è per mia volontà ma unicamente per obbedire ad un impulso della mia coscienza.

Non ho dimenticato, né mai dimenticherò, le parole uscite dal vostro cuore di Vescovo che, ormai molto tempo fa, aveste la bontà di indirizzarmi: «Ci servirebbero nuovi elementi...Non pregate abbastanza...Pregate dunque perché Dio ce li mandi.»

Mi avete manifestato spesso il medesimo desiderio, sempre spinto dalla passione di vedere la vostra opera accrescersi, in particolare una volta a Bayonne dicendomi: «Vi concederò tutti gli elementi vogliosi di aggregarsi all'opera di Bétharram; vi seguirebbero i loro corsi di teologia che potrei perfino abbreviare per agevolarli.» Ancora recentemente a Bétharram Vostra Signoria si è degnata di manifestare gli stessi sentimenti con pari trasporto, relativamente a quanti intendessero entrare far parte della famiglia.

È un progetto, Monsignore, che avevo sognato in passato come mezzo idoneo a coltivare le vocazioni e soprattutto a formare subito elementi nello spirito della Società, che è uno spirito di umiltà, di carità e di dedizione (**Costituzioni della Società, art. 2**)<sup>27</sup>. Ma non mi ero risolto a sottoporlo a Vostra Signoria, fino ad accantonarlo completamente dopo il decollo dell'opera del Rev. Menjoulet<sup>28</sup>.

Quando presi visione del medesimo disegno, concepito e progettato da Vostra Signoria, non potei che considerarlo provvidenziale; mi disposi quindi a metterlo in esecuzione non appena Dio me ne avesse fornita l'occasione.

Questa occasione non tardò a presentarsi. Proposi a Vostra Signoria i soggetti che si erano candidati, non prima di averli studiati nel corso di un ritiro e di aver assunto su di loro le opportune informazioni. È così che i Sigg. Serres e Mazéris vennero accolti previa vostra approvazione.

.....

### 64. - A Mons. Lacroix, Vescovo di Bayonne

Autografa da Betharram, grande formato, due pagine scritte in calligrafia.

Bétharram, 7 gennaio 1847

Monsignore,

Conformemente all'intendimento di Vostra Signoria, il Sig. Hayet si è recato a Mauléon ed è rientrato questa settimana. Attende ora ansiosamente il dossier che si affretterà ad inviare al Rettore. Si vorrebbe che egli potesse unirvi una lettera che Vostra Signoria avrebbe avuto la bontà di promettere ai signori di Mauléon<sup>29</sup>.

Non appena il *trousseau*(?) dei Rev.di Barbé ed Espagnolle sarà ultimato, li accompagnerò a Orthez, dove noi oggi ci troviamo. Il Rev. Barbé non ha ancora avuto l'occasione di incontrarsi con il Sindaco il quale, ne siamo stati informati, è ben felice di veder sorgere questa scuola. Sembra che il reverendo Arciprete desiderasse che la scuola fosse gratuita per i non abbienti. In linea di principio questo potrebbe creare varie difficoltà: presentarci alla cittadinanza per istruire gratuitamente coloro che non saranno in grado di pagare non va forse oltre le nostre possibilità, visto soprattutto che non sappiamo di che cosa vivremo? Inoltre le famiglie agiate, dalle quali potremmo ragionevolmente attenderci qualche aiuto tangibile, non si sentiranno umiliate nel vedere i loro figlioli frammischiati a quelli della classe indigente? Forse sarebbe meglio stabilire una retta modesta, senza aver l'aria di farlo a causa dei poveri. Ci atterremo a quanto Vostra Signoria deciderà e speriamo che Ella voglia comunicarcelo al più presto, dato che i genitori attendono con ansia che la scuola possa essere aperta.

Il Rev. Curutchet, prete *habitué*(?) di Tardet ha partecipato ad un ritiro a Bétharram. Ha mostrato di avere, tra altre buone disposizioni, anche un grandissimo desiderio di lasciare il suo paese e che gli venga assegnata una sede qualsivoglia dove poter lavorare e vivere da buon prete, e ricuperare il tempo disgraziatamente perduto fino ad oggi. Mi ha pregato di far sapere a Vostra Signoria che a questo punto non vuol far altro che seguire la vostra volontà. Qualsiasi essa sia. Mi sembra sarebbe cosa buona che potesse sistemarsi altrove.

Con il più profondo rispetto, Monsignore, ho l'onore di essere il più umile e il più obbediente servo di Vostra Signoria.

Garicoïts, Sacerdote

## 65 - A Mons. Lacroix, Vescovo di Bayonne

Autografa da Betharram, quattro pagine di formato grande, di cui sono scritte le prime due.

Bétharram, 6 dicembre 1849

Monsignore,

È mio intendimento presentare a Vostra Signoria, per la prossima ordinazione, i Sigg. Mazéris, Hayet e Sarthy, tutti e tre suddiaconi, sperando che la loro ammissione non incontri difficoltà. Vi supplico, Monsignore, di degnarvi di farmi conoscere i vostri desideri per quanto inerente all'esame ed al ritiro<sup>30</sup> che devono precedere l'ordinazione. In questo, come per tutto il resto, mi farò un dovere di seguire punto per punto la linea di condotta che a Vostra Signoria piacerà tracciarmi.

Anche il Sig. Beudou, chierico tonsurato, potrebbe approfittare dell'ordinazione. Le valutazioni di merito che è mia prerogativa attribuirgli sarebbero tutte favorevoli; purtroppo la sua salute è disturbata, non so fino a che punto, per cui ho creduto opportuno pregare il Rev. Manaudas, che lo conosce meglio di me, di parlarne a Vostra Signoria.

Infine siamo stati informati che tutti i documenti relativi al convitto di Mauléon<sup>31</sup> sarebbero stati rilasciati ieri sera a Pau. Il Sig. Hayet li spedisce oggi al Rettore.

Con profondo rispetto, Monsignore, mi onoro d'essere il più ubbidiente ed umile servo di Vostra Signoria.

Garicoïts, Sacerdote.

## 66. - A Mons. Lacroix, Vescovo di Bayonne

Copia inedita.

(1850)

Monsignore,

Ho testé ricevuto una lettera del Rev. Guimon, attualmente in missione a Sault-de-Navailles nella circoscrizione di Orthez. Questo confratello mi ha comunicato il desiderio che Vostra Signoria gli ha manifestato, pregandomi di aderirvi.

Sarà per me un dovere, Monsignore - e al tempo stesso un motivo di gioia - accogliere la persona che volete inviarci. Non trascureremo nulla per piantare ed annaffiare<sup>32</sup>, invocheremo le benedizioni di Dio su quanto faremo ed uniremo i nostri voti e le nostre preghiere, nonché le preghiere della numerosa e fervida Comunità di Igon, ai voti del vostro cuore di buon pastore.

Mi onoro d'essere, Monsignore, con profondo rispetto e, oso dirlo, con attaccamento filiale, l'umile ed ubbidiente servo di Vostra Signoria.

Garicoïts, Sacerdote.

## 67 - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in "*Pensées*", p. 389.

(1850)

.....

Non avete responsabilità alcuna dei fatti che hanno suscitato al più alto grado la vostra indignazione. Avreste dovuto accontentarvi di parlarne ai vostri superiori, astenendovi tuttavia dal farne parola con i confratelli.

Dovete essere consapevole che, per quanto ci riguarda, dobbiamo intraprendere e portare avanti ogni impresa che Dio ed i suoi ministri ci affideranno, come fosse destinata all'immortalità. Ma non è forse vero che le nostre opere costituiscono per noi una promessa di eternità, qualunque sia la loro durata terrestre?

Quanto fareste bene a meditare, su questa loro durata terrestre!... . Nulla è più appropriato a comprometterla della vostra maniera di raffigurarla: preoccupazioni, etc. La durata è un segreto che solo Dio può conoscere, dobbiamo lasciarla nelle sue mani, non comprometterla, rispettarla e dedicarci ad essa, ciascuno per se e senza occuparci degli altri. Poi sarà come Dio vorrà.

Cercate di comprenderlo bene.

.....

## 68 - Alla Sig.na Thérèse Cassaigne

Autografa da Betharram; sul verso si trova l'indicazione: *Lettera a Sr. Sara.*

(1850)

Cara Sorella,

Almeno questa volta mi affretto a rispondere alla lettera che cortesemente mi avete inviata, per dirvi subito di essere certo che il desiderio di Dio è che voi non trascuriate nulla, da parte vostra, per diventare Figlia della Croce. I segni di una vera vocazione sicuramente non vi mancano, dal momento che la vostra salute non rappresenta più un ostacolo. A presto, dunque.

Il vostro umilissimo servo,

Garicoïts, Prete.

P.S. - Vogliate presentare a vostro zio i miei rispetti.

## 69. - A Suor Saint-Jérôme, Figlia della Croce

Autografa da Betharram, composta da quattro pagine di grande formato, di cui le prime tre sono scritte. La quarta riporta la scritta: *Alla buona Suora, la cara Suora Saint-Jérôme, Superiora delle Figlie della Croce a Béthines par Saint-Savin (Vienne).* Questa, come pare anche a San Michele Garicoïts stesso, non si tratta propriamente di una lettera, ma una *specie di lettera*; lo si capisce dal disordine della composizione. Soprattutto nel § 4, si riscontra una omissione di parola e un lapsus. Una parte della lettera è stata pubblicata da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 226, 294.

Bétharram, 23 gennaio 1850

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Ah! Complimenti! Eccovi dunque giunta all'apice dei vostri voti. A forza di desiderare e di chiedere siete riuscita ad arrivare ad una situazione speciale. Grazie a straordinarie circostanze favorevoli - ne sono convinto - vi trovate ora dove Dio vi vuole, non perché siete dove volevate, ma per il fatto che la vostra salute esigeva che foste meno stressata.

Fino ad ora siete stata fortunata; approfittatene, assolvendo serenamente ai compiti della vostra piccola cerchia, riguardandovi meglio di quanto non abbiate fatto in passato e soprattutto progredendo in una vita di fede, di illimitata fiducia e d'amore. Ma non tornate più alla vostra mania di nascondervi con la pretesa di rassomigliare ad un serafino; quando il buon Dio vorrà nascondervi di più, saprà condurvi ad una maggiore solitudine. Non chiedete e non desiderate di più di quanto Dio vorrà. Limitatevi a prepararvi a tutto quello che lui vorrà e sottomettetevi a tutto quello che lui farà, né più né meno. Vi prometto che sarete felice e che contribuirete a rendere le altre felici, non meno che nel passato e con meno, con molto meno pericolo.

Dato che adesso avete un po' più di tempo per occuparvi di Bétharram, vi parlerò di questa desolata solitudine. La nostra povera comunità è costituita da una cinquantina di membri, Preti e Fratelli in numero pressappoco equivalente. Mi sembra che in tutti ci sia

qualche buona disposizione, però ci stiamo sgrossando molto faticosamente. È così lungo, così difficile! Il responsabile di questa operazione non ne ha né la preparazione né la capacità, perché è un pasticciere, un confusionario fatto e finito cui nondimeno spetta la gestione del tutto. Devo tuttavia confessare che è un appassionato dell'ordine. Ma a cosa ricorrere per ottenerlo? Vediamo, cara sorella Saint-Jérôme, qui siamo nel vostro campo, siate caritatevole ed aiutatemi con i vostri consigli.

1. Come far fare ai Fratelli un bucato come si deve? Come fanno dei poveretti come noi per far asciugare la biancheria e per mantenerla pulita e in condizioni appropriate? In due parole, come si fa per organizzare bene una lavanderia?
2. E la cucina?
3. E la cantina?
4. Come organizzare il guardaroba? (Per biancheria e vestiario, ringraziando Dio, ci siamo arrangiati con il sistema che già c'era). Quest'anno abbiamo dovuto affidare ai Fratelli la gestione del bucato. Le Suore di Igon sono state tanto care da iniziarli un po' alla bisogna.
5. Che ne pensate del bucato a vapore?

Incredibile, dovervi scrivere per chiedervi cose di questo genere! Se almeno mi fosse data la possibilità di parlarvene! Pazienza! Mi direte quello che giudicherete utile dirmi, in modo semplice e diretto. Ve ne sarò tanto riconoscente.

Quello che soprattutto vi raccomando è di pregare per noi, perché lo spirito di Nostro Signore Gesù Cristo sia per sempre l'anima delle nostre anime! Pensate quanto tutto ciò ci sarà indispensabile per fondare a Orthez una scuola ed una residenza. Il Sig. Barbé di Lestelle vi si è già installato con un amico e due Fratelli: si stanno dando da fare a gestire centocinquanta bambini... .

Permettetemi di far partire questa specie di lettera senza rileggerla e raccomandandomi alle vostre quotidiane preghiere...

Con rispetto e riconoscenza.

## 70. - A Suor Marthe, assistente delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram. Di piccolo formato. Una pagina di testo, la seconda riporta la scritta: *Per Sr. Marta.*

Bétharram, 25 gennaio 1850

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Ancora pochi giorni ed avremo la fortuna ed il piacere di avervi con noi a Igon. Non vi dirò molto oggi, riservandomi in quell'occasione di parlarvi in lungo e in largo, soprattutto di Bétharram.

Per il momento mi sono limitato a sottoporre a Suor Saint-Jérôme qualche mia idea riguardante argomenti di sua competenza, nel senso che si tratta di materia che conosce molto bene. Mi fareste un grande favore se poteste incaricarvi di farmi avere la sua risposta. Se avrete l'occasione di vederla, cercate di intrattenervi con lei in merito alle domande che le ho posto. Dovreste prendere appunti per riferire poi a me. Così come lei, anche voi conoscete la materia meglio di me.

Con profondo rispetto e grandissima devozione il vostro umile servo.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Pregate e fate pregare per Bétharram.

## 71. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato.

Bétharram, 26 gennaio 1850

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Molto bene. Sono contento di vedere così tante Figlie della Croce riconoscenti, gioiose, felici nella loro vocazione! Hanno tante ragioni di esserlo! Ma voi ne avete di speciali. Mi rallegra il conoscerle, queste ragioni, vi esorto a non perderle mai di vista ed anzi a trovarvi, ogni giorno di più, nuovi motivi di fiducia e di amore per Dio, nonché di coraggio per il suo santo servizio.

Il solo consiglio che do alla vostra povera sorella, ormai da tempo e sempre, è di fermarsi su qualcosa che sia ragionevole e di cessare questa vita da vagabonda. Da molto tempo ho constatato l'inutilità di darle consigli precisi. È una testa terribile, intrattabile. Suo fratello ed io abbiamo fatto di tutto per indurla ad essere costante! Senza alcun costrutto!

Del resto, non preoccupatevi per lei. Sono convinto che si salverà; è un po' maniaca e come tale scusabile; può anche essere che, a forza di delusioni, finisca col guarire da quelle manie e stravaganze che in passato ha considerato ragionevoli. Preghiamo e restiamo sereni.

I poveri Fratelli sono davvero morti, Donatien di febbre gialla e Lézin di colera? Sembrerebbe, almeno stando a una lettera peraltro assai vaga; il tempo ci dirà la verità. Se fosse così, secondo ogni apparenza, sarebbe una grazia sia per l'uno sia per l'altro. Infatti, sapendosi affetti da una malattia letale, non avranno mancato di compiere il loro dovere; ne sono convinto. Avevano troppa fede per trascurarlo, quando si sono trovati a dover affrontare la morte. Preghiamo per loro in ogni caso e abbandoniamoci alla divina Provvidenza; per loro ho già celebrato dieci messe.

Vogliate far giungere il mio rispettoso ricordo a tutte le care consorelle, in particolare a Suor Jeanne-Sophie. Ditele che ho visto recentemente sua sorella a Ustaritz, che sta bene e che è veramente una cara persona.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Prete.

P.S. - L'espressione del mio più profondo rispetto al Sig. Viguier. Relativamente al passato, siate serena con la vostra coscienza, etc... . Che la pace del Signore sia sempre con voi.



## 72. - A Mons. Lacroix, Vescovo di Bayonne

Copia inedita.

(Febbraio 1850)

.....

Invio a Vostra Signoria la nota fornitami dal Rev. Perguilhem, che presiedeva alle missioni di Montaut, di Bordes e d'Angaïs. Non mi stancherò mai di ripetere i consigli così semplici e saggi di Vostra Signoria. Sono vivamente dispiaciuto per ciò che avrebbe potuto essere detto al di fuori di questa linea di condotta, che le nostre regole d'altronde ci prescrivono con tanta decisione ed in ogni occasione. Per l'avvenire dedicherò ogni sforzo affinché detta linea di condotta venga rispettata.

.....

## 73. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram, con una sola pagina scritta.

Igon, 1 febbraio 1850

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

La divina Provvidenza ci fornisce domani una bella occasione per fare ammenda dei nostri errori, proponendoci di imitare la purificazione di Maria e la presentazione di Nostro Signore.

Sì, è a questo che dovete applicarvi. Dovete soltanto formarvi un cuore ed uno spirito entrambi retti, con la grazia che il buon Maestro vi offrirà domani, senza preoccuparvi d'altro, nemmeno di dichiarazioni in confessione. Le dichiarazioni non serviranno a convertirvi; ma un cuore puro ed uno spirito retto vi faranno evitare tutte le vostre mancanze, correggeranno parole inopportune e cattivi pensieri e non lasceranno in voi altro che la buona, ubbidiente, umile e caritatevole Figlia della Croce, che farà contento il Signore e renderà felici i superiori, le consorelle ed i veri amici. Amen!

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 74. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Due pagine di piccolo formato scritte, pubblicate da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 503.

2 febbraio 1850

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Ecco una duplice festa, la **Purificazione** e la **Presentazione**; ma anche due indispensabili pratiche: **purificarci** e **presentarci**. Sono due cose che dobbiamo far camminare insieme fino alla morte; vivere e morire purificandoci delle nostre colpe quotidiane, presentandoci a Maria, per mezzo di Maria a Gesù e per mezzo di Gesù al Padre celeste. Pensiamo spesso a questo, amiamo e facciamo questo. Così sia!

Tutto ciò premesso vengo all'argomento di cui avete voluto scrivermi. Voglio dirvi subito che ho provato grande gioia per quello che mi comunicate riguardo al vostro essere in sintonia ed alla vostra felicità. Infatti, vi è forse qualcosa di più dolce di questo reciproco accordo nel bene e per il bene? **Quanto è bello, quanto è soave!**<sup>33</sup> dice lo Spirito Santo. Perseverate tutte in questo fausto accordo.

Per quanto riguarda i peccati del passato, non dovete di necessità preoccuparvene; fate come mi dite. La stessa cosa vale per tutte le tentazioni, a meno che non possiate giurare d'aver accondisceso a qualcosa di grave.

Parto, sono atteso a Igon.

Pregate per noi.

Garicoïts, Prete.

## 75. - Ad una Figlia della Croce

Lettera autografa da Betharram. Di piccolo formato. Si compone di quattro pagine di cui solo la prima pagina è scritta.

Bétharram, 12 marzo 1848

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Vengo subito al punto... . Avete fatto benissimo a non parlare al confessore della preoccupazione e del turbamento ingenerati in voi dal biglietto di cui mi parlate. Accontentatevi di disprezzare cose di questo genere senza darvi la pena di rivelarle... . Continuate le comunioni e la vostra vita normale, a dispetto di queste miserie, in tutta pace e tenendo sempre più in considerazione la vostra vocazione. Vi prometto che, comportandovi così, non sbaglierete e che sarete felice nell'altra e in questa vita, nei limiti in cui si può esserlo in questo luogo d'esilio. A questo proposito riferitevi a me, che tanto desidero la vostra felicità... piuttosto che al **Menzognero** e all'**Omicida**, dal quale provengono tutti questi ripensamenti, queste **storie** che a nulla tendono se non a turbarvi... .

Le vostre consorelle stanno bene, le ho viste ieri a Igon. Joseph è a Pau, forte nel fisico ma tiepido nel fervore. Il piccolo ha fatto oggi la santa comunione. Sta bene anche lui.

Vi scrivo di volata, cosa che non mi impedisce di essere, con i sentimenti più rispettosi, il devoto servo vostro e delle vostre care consorelle.

G., S.

## 76. - A Suor Saint-Jérôme, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Di piccolo formato. Si compone di quattro pagine di cui solo tre sono scritte. Il primo paragrafo è citato da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 227.

Bétharram, 10 aprile 1850

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Vorrei tanto, con tutto il cuore, che voi poteste venire a Lestelle e trascorrervi qualche mese; ho anche parlato di questa possibilità a Suor Marthe e sono convinto che in pochi mesi l'ordine tornerebbe a regnare in questa povera Bétharram, dalla cantina al granaio. Non vedo tuttavia come potrei realizzare questo programma. Secondo tutte le apparenze bisognerà che m'arrangi da solo, con l'aiuto di Dio e senza di voi... . Vi sono nondimeno riconoscente per la vostra grandissima carità; siate certa che non vi dimenticherò e che continuerò, al meglio delle mie possibilità, a pregare per voi.

Frattanto mi darò da fare in tutti i modi per stare di più a Bétharram e per dedicarmi anima e corpo, con l'aiuto di Dio e dei buoni consigli che non mi farete mancare, a ristabilire nella nostra piccola comunità l'ordine materiale e spirituale. Dovrò a questo scopo svincolarmi gradualmente dall'importante opera di Igon, lasciandovi però un prete pieno di pietà e di rettitudine, il Rev. Lassus, a suo tempo vicario a Coaraze. A partire dalla prossima settimana, mi metterò all'opera per formarlo e per iniziarlo alla direzione delle Suore di Igon. Dovrò far uso di tutta la mia diplomazia. Spero, da ora al periodo delle vacanze, di poter disporre le cose in modo da consentirmi una decisione definitiva. Raccomando in maniera particolare questa impresa alle vostre preghiere. Del resto, non penserete certo che io faccia tutto di mia iniziativa; mi limito ad aderire all'invito che mi è stato fatto dal Vescovo e dai vostri superiori, facendo così la volontà di Dio. Pregatelo, cara Sorella, di benedire la mia fatica.

Vogliate ancora una volta gradire i miei sentimenti di rispetto e riconoscenza, etc. Sono il vostro devoto servo.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Mi avvarrò, per quanto possibile, dello spirito di ordine di Suor Maria. Vi chiedo tuttavia di figurarvi la nostra comunità di cinquanta persone - Padri e Fratelli all'incirca in ugual numero - e di compiere durante il vostro tempo libero qualche immaginaria escursione in mezzo a noi. Domandatevi allora cosa fareste per instaurare l'ordine, e mantenerlo, in cantina, in guardaroba, etc... . Affidate alla carta le vostre idee e mandatemele man mano che vi verranno. Sicuramente i vostri consigli ed i vostri pensieri non cadranno nel vuoto. Non crediate che ne possa abusare.

Vostro in N.S.

## 77. - A una Figlia della Croce

Copia. Pubblicata, in parte, da Bourdenne, *La Vie et l'Œuvre*, p. 286.

Bétharram, 28 aprile 1850

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

È veramente troppo. Non aver ancora risposto ad una lettera tanto cara!... . Questo vi dice quanto sia costretto dalle mie occupazioni a ritardare anche quelle risposte che maggiormente avrei voluto dare. Quanto bisogno di indulgenza! Fortunatamente queste povere e care figliole ne hanno tanta... . Vengo ora al punto per rimproverarvi come meglio potrò.

Cara Sorella, voi avete bisogno di essere scossa fino al midollo delle ossa e rinnovata da capo a piedi. Vi spiego il perché. Siete cresciuta troppo nutrendovi esclusivamente di **latte**. Malgrado tutti gli sforzi fatti dalla divina Provvidenza per svezzarvi, vi è ancora rimasta una **dose eccessiva** di quella infantile indolenza che avete portato con voi nella Congregazione. C'è ancora in voi una **pietà di latte del Tabor** che vi impedisce di ricevere, gustare e ben digerire il consistente nutrimento che il buon Dio concede in abbondanza alle sue beneamate Figlie della Croce. Parlo di quel nutrimento che Nostro Signore ha tanto apprezzato ed amato, facendone uso costante durante tutta la sua vita mortale. Esso consiste nel non fare mai la propria volontà bensì nel fare sempre ciò che piace a Dio, anche quando si tratta di cose o persone tra le più spiacevoli, riuscendo a stimarle ed amarle tanto da potersi sacrificare per loro, per il solo fatto che sono provvidenziali.

Questa, cara Sorella, è la divina via alla quale siete stata chiamata, in cui peraltro non avete ancora compiuto i progressi che si potevano desiderare. Ve ne dico la ragione: non vi applicate con sufficiente coraggio e perseveranza a conseguire quel distacco universale - mi capite? **universale** - che vi permetterà di non attaccarvi mai ad altra cosa che non sia il piacere a Dio, per sacrificare **tutto, tutti i giorni, fino alla morte** al beneplacito di Dio, non sempre senza dolori e lacrime ma in maniera di amare ogni sorta di privazioni e di sacrifici graditi a Dio. Dio mio, Sorella, odiarsi in questo modo, odiare così familiari ed amici per piacere a Dio, che è dunque? Non è forse tutto ciò che vi è di meglio? Ci si può amare, si possono amare familiari ed amici maggiormente? Oh! cara Sorella, con quale ardore desidero per voi questo spirito di Nostro Signore, la ricchezza di questo spirito!

Mi sembra che abbiate fatto qualche progresso, ma vi manca ancora qualcosa. Ed è proprio questo qualcosa che vi impedisce di essere felice in seno alla Congregazione, nelle privazioni e nelle consolazioni spirituali che essa talvolta esige da voi. Votatevi a questo spirito di Nostro Signore, così come vi ho or ora raccomandato. Vedrete, sarete contenta di tutto ciò che il buon Dio vorrà per voi e nulla vi succederà che Dio non abbia previsto e voluto per voi. Così sia.

Basta colle prediche, adesso è il momento per dirvi qualcosa della vostra famiglia. Le buone Consorelle mi arrivano regolarmente come una volta; non v'è niente di male in loro, vi è anzi del buono; tutte, sono buone... . Come nel vostro caso, anche per loro la dieta lattea è durata troppo ed ora mostrano di avere un gran bisogno di nutrimento solido. Non hanno avuto la fortuna di essere cresciute ad una scuola tanto buona quanto la vostra, ma questo non è poi tanto grave, il buon Dio provvederà e tutto sommato non

posso che felicitarmi per le une e per le altre. Approfittatene per contrarre la preziosa abitudine di staccarvi da tutto e di unirvi a Dio, a gara e di bene in meglio.

I due Joseph potrebbero star meglio; il maggiore ha fatto Pasqua, per l'altro penso che occorra attendere.

Quanto a noi, cerchiamo di essere buoni e poi il buon Dio farà miracoli di conversione.

Buone cose e rispettose cordialità alla vostra Superiora ed alle Consorelle.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 78. - Alla molto Rev.da Suora Saint-Sabinien, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Piccolo formato. Tre di quattro pagine sono scritte. Pubblicato da Bourdenne, *La Vie et l'Œuvre*, p. 289 e *Vie et Lettres*, con alcune varianti.

Bétharram, 28 aprile 1850

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

In tutto quello che mi avete detto, non vi è nulla che debba sorprendervi. Nella vita mortale, le tentazioni sono inevitabili, dobbiamo continuamente tenerci pronti a combattere, rimanere senza sosta sul chi vive, senza mai abbassare la guardia e pregando sempre. È duro, cara Sorella, ma è molto bene che sia così, perfino necessario, poiché senza combattimento - e di conseguenza senza tentazioni - non vi è corona. Una ragione dunque per la quale Dio permette che si sia tentati, è quella di farci meritare una ricca corona. Le tentazioni servono anche a farci meglio conoscere la nostra miseria ed il bisogno, che noi sempre abbiamo, di ricorrere a Dio e di attaccarci a lui solo, di riporre in lui solo tutte le nostre speranze. Inoltre le tentazioni, non soltanto per noi ma anche per gli altri, sono molto utili. Ci insegnano infatti ad essere indulgenti e ci rendono più portati ad insegnare agli altri come vincerle, grazie all'esperienza che ci siamo fatti noi stessi. Il miglior medico è quello che è stato spesso malato.

Ed ora, quali rimedi bisogna adottare contro le tentazioni? Eccoli:

1. Quando le tentazioni ci arrivano, non scoraggiamoci; abbiamo invece fiducia in Dio, che non permetterà che noi si venga tentati al di sopra delle nostre forze; non fidiamoci di noi stessi, ma riponiamo fiducia in Dio... .
2. Preghiere corte e ferventi<sup>34</sup>.
3. Raddoppiamo lo zelo nell'osservare tutta la regola, in primo luogo dell'ubbidienza, per assolvere degnamente al nostro ruolo. Disprezziamo le tentazioni, convinciamoci che non contano nulla, aborriamo la ripugnanza, etc... che suscitano in noi.
4. E soprattutto non omettiamo mai la comunione e, in caso di tentazioni fuori dell'ordinario come le vostre, chiediamo magari qualche comunione in più di quelle abituali.

Avvaletevi di questi rimedi al meglio delle vostre possibilità e vi prometto che, lungi dall'averne un danno, ricaverete grande profitto dalle vostre tentazioni. Abbiate orrore di esse, disprezzatele e non permettete che vi causino pena alcuna. Ve lo assicuro. E non pensate che vi abbia dimenticata; so perfettamente a chi parlo, vi capisco molto bene, vi vedo e vedo benissimo quanto vi riguarda, fino alle viscere della vostra anima ed al midollo delle vostre ossa. Attenetevi perciò a quanto vi ho detto ed agite con rinnovato coraggio, da **Figlia della Croce**, con un amore sempre più **ardente** per le **persone** e le **cose** della Congregazione, tanto più quanto più le tentazioni aumenteranno... .

Coraggio dunque! Sempre avanti! Dio lo vuole! Sempre avanti! Voltando le spalle a tutte le **tentazioni**. Così sia.

Sono, cara Sorella, con i sentimenti più rispettosi per voi e per tutte le Consorelle di Tarbes, l'umilissimo e devotissimo servo della cara Congregazione delle Figlie della Croce.

Garicoïts.

## 79. - Ad una figlia della Croce

Copia inedita.

Bétharram, 10 luglio 1850

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Già è trascorso un mese intero da quando ho ricevuto la lettera che mi avete scritto e che mi ha fatto, siatene sicura, molto piacere; più di una volta ho pensato anch'io di scrivervi, ma ne sono sempre stato impedito. Oggi però non lascerò partire un nostro allievo che se ne va in vacanza senza affidargli qualche riga per voi. Mi auguro che il ritardo con il quale vi rispondo non vi distolga dal rivolgermi a **me** e dal fornirmi tutte le occasioni di esservi utile. Sono occasioni che coglierei sempre con gioia e mi piace essere sicuro che non ne dubitate.

Volete che vi dica ciò che penso di queste impossibilità...? Credo che siano indipendenti dalla vostra volontà, che dobbiate disinteressarvene e disprezzarle. Pur senza biasimarvi per il fatto che ve ne accusate, preferirei che non ne parlaste; del resto, e fintanto che avrete l'attuale direttore, comportatevi nel modo che meglio vi consenta di essere il più possibile serena.

Avete ragione d'averne una grande considerazione per i vostri compiti; si tratta di un vero apostolato, che richiede grande dedizione. Zelo, quindi, per piantare ed annaffiare sotto la mano del Signore, come una **piccola** e generosa Figlia della Croce. E per la crescita, pieno abbandono al buon Dio<sup>35</sup>.

Per quanto riguarda i vostri genitori, che peraltro amate soltanto in Dio, potete e dovete all'occasione dar loro le testimonianze di rispetto e di affetto che siete solita riservargli; soprattutto non mancate di far loro comprendere, meglio che potete, quanto la religione vi renda felice, tutto quello che voi dovete a questa divina religione, etc. etc. Nulla sembra più adatto a preparare i vostri genitori - persone tanto care sotto molti rispetti - a voler un poco condividere la vostra gioia.

Addio, cara Sorella, vostro in N.S.G.C. Un rispettoso ricordo alle Consorelle.

Garicoïts, Sacerdote.

## 80. - Al Rev. Jean-Pierre Vignolle, Parroco di Aydie

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di medio formato. La prima riporta il testo e la quarta la soprascritta: *Al Signor, Signor Vignolle, Parroco di D<sup>t</sup> à Aydie, canton de Garlin*, e due sigilli: PAU 15 luglio, GARLIN 16 luglio.

Igon, 14 luglio 1850

Caro confratello ed amico,

Ricevo la vostra lettera e mi affretto a rispondervi. Vedo con sincero piacere che vi apprestate ad essere tra non molto dei nostri. Per la verità, devo dirvi che non avevo nemmeno pensato di parlare di voi a Monsignore, in occasione del suo passaggio a Bétharram. Sua Eccellenza vi è arrivata non prima delle nove del mattino ed è ripartita lo stesso giorno, dopo aver amministrato la Cresima e gli ordini minori<sup>36</sup>. Tuttavia non ritengo che Sua Eccellenza tarderà ad acconsentire che vi uniate a noi. Potete essere certo che vi riceveremo tutti col massimo piacere.

Io, in special modo. Vi aspetto infatti da molto tempo con una impazienza particolare che oso manifestarvi soltanto oggi, in quanto vi vedo fermamente deciso. Da molto tempo credo che il buon Dio voglia che voi diventiate un buon bétharramita. A presto, allora!... .

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 81. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. È composta da quattro pagine di piccolo formato.

21 luglio 1850

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Mi affretto a rispondere alla lettera che avete voluto scrivermi. Vi dirò subito che siete troppo timida, troppo sensibile ed impacciata. Vorrei vedervi completamente a vostro agio, non solo con me e con i vostri superiori, ma anche con tutte le Consorelle, non importa quali esse siano. Il buon Dio vi ha dato adeguate capacità e, con la grazia di Dio, è facile per voi essere una brava figliola, una buona Figlia della Croce, sempre umile, dolce, gradevole e gentile con le altre, che non fa caso nemmeno ad impressioni - che potreste provare in conseguenza di comportamenti impropri delle Consorelle - se non per condannarle e nasconderle come impressioni impure! Dimentichiamo questi rapporti, queste conversazioni... Anche se non v'è niente di grave in quello che vi è capitato ed anche se non occorre che ne facciate materia di confessione, queste conversazioni sono pericolose. Evitatele con cura.

Ancora una volta, mettetevi a vostro agio, specialmente con la Superiora, in conformità alla regola, per ogni vostra necessità ed in maniera semplice, anche dopo l'aspra reprimenda che vi avrà fatto. Se la Superiora dovesse adottare con voi misure spiacevoli ed esigere cose che fossero secondo voi fuori luogo o per lei disdicevoli, pazienza! Continuate ad essere gentile ed interamente sottomessa in tutto quello che chiaramente non è **peccato**, oppure che è per voi impossibile; vi garantisco che riceverete immense grazie per il cielo, e cento volte di più in questo mondo. Non vi dico di raggiungere in sol colpo questa condizione, però incominciate a lavorare, siate determinata e non stancatevi mai di continuare. Coraggio!!!

Tranquillizzatevi sul passato; non siete stata perfetta, ma non avete commesso gravi colpe. Se farete come vi dico, ne farete sempre meno e finirete per essere come io vi desidero e come il buon Dio vi vuole: perfettamente a vostro agio, modesta, in ombra, sottomessa, amabile e contenta, perché non volete altro che **il beneplacito di Dio**. Avrete sempre - poiché l'avete nella vostra preziosa vocazione - la gioia di conoscere la volontà di Dio ed il potere di farla, perché è sicuro che quanto la vostra legittima Superiora **vuole** e **giudica**, Dio lo vuole e lo giudica anche per voi a meno che, evidentemente, ciò non si configuri come un peccato o come cosa per voi impossibile. Anche nel dubbio, fate tutto quello che lei vuole, o almeno non trascurate nulla per farlo; e poi siate perfettamente serena davanti a Dio ed agli uomini: siete piaciuta a Dio, vi siete adoperata per la sua più grande gloria e per il più grande bene del prossimo. Sapere tutto ciò e, come nel vostro caso, poterlo fare non è forse l'apice della gioia? Approfittatene!... Guardatevi dal disconoscerlo.

Scusatemi per tutte queste macchie, permettetemi di non copiare questa lettera e di inviarvela così com'è. Nelle vostre difficoltà, non abbiate timore di importunarmi; vi assicuro che mi troverete sempre disponibile a parlarvi col cuore in mano e ad offrirvi, con l'aiuto di Dio, tutto il bene che mi sarà possibile.

Vostro in N.S.

G.

## 82. - Al Rev. Bertrand Sanstort, Parroco di Soumoulou

Autografa da Betharram. Due pagine di piccolo formato, di cui una scritta.

Bétharram, 23 settembre 1851

Signor Parroco,

Malgrado il mio desiderio di farvi cosa gradita, precedenti impegni non mi lasciano sperare di poter venire in vostro aiuto. Mi resta una sola ed ultima risorsa, la seguente: dovreste aprire voi, domenica prossima 28 corrente, il giubileo<sup>37</sup> nella vostra parrocchia, lasciando che il Rev.Vignau ed un altro missionario proseguano lunedì sera.

Dovreste avere la bontà di mandare a prendere i signori di cui sopra a Bétharram, nel corso della giornata di lunedì 29, e non prima.

Sono, Signor Parroco, il vostro umile e devoto servo.

Garicoïts, Sacerdote.



### 83. - Al Rev. Jean-Dominique Miégevillè, Missionario di Garaison

Autografa dagli archivi di N. S. di Garaison. Riporta questo indirizzo: *Al Signor, Signor Padre Miégevillè, di Garaison, par Castelnau-Magnoac, Hautes-Pyrénées.*

Igon, 25 settembre 1851

Carissimo amico,

Abbiamo appena finito il ritiro di Igon e colgo il primo momento abbastanza libero per dirvi che, secondo me, fino a quando l'opera di Garaison avrà anche una sola possibilità di successo, il Rev. M.e farà bene a non pensare di cambiar posizione. La mia coscienza non mi permetterebbe una decisione diversa. Per piegarsi a tanto, gli servirebbe poco meno di un miracolo. Che cosa ha potuto indurre il Rev. M.e a rinunciare alla sua prima idea? L'impossibilità di seguirla. A mio parere, per rinunciare alla sua posizione attuale gli servirebbe almeno una pari impossibilità di continuarla, oppure un miracolo. La cosa non gli sembra chiara? Vogliate comunicargli la mia opinione, assicurandogli tutta la mia devozione.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote

### 84. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. È di piccolo formato con una sola pagina scritta.

19 novembre 1851

Cara Sorella,

Come vedete, non mi sono troppo affrettato a scrivervi. Me lo hanno impedito le mie occupazioni, inoltre la vostra situazione complessiva è rassicurante. Non posso far altro che esortarvi a continuare a mantenervi calma ed a perseverare nella decisione che avete presa di reagire a certe seccature dicendovi: «Non sono affari miei.» Non spaventatevi nemmeno della vostra apertura per i superiori. Avanti, dunque! E domandate spesso a Dio un cuore puro ed uno spirito retto, per voi e per noi.

Quando scriverete ai vostri cari genitori, fatelo come se niente fosse... Quando però direte loro le cose di cui mi avete parlato, sarà meglio che indoriate bene la pillola.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts

## 85. - Ad un amico

Copia inedita.

13 dicembre 1851

.....

La dolorosa perdita che ci ha colpiti mi ha vivamente scosso. Mi consola soltanto la ferma convinzione che un'anima così completa sarà già coronata. Ciò non mi distoglie, né mi distoglierà, dal pregare e far pregare per questo vero amico, il ricordo del quale non si cancellerà mai in coloro che, come me, l'hanno conosciuto da vicino. Senza cessare di formulare voti per il suo eterno riposo, speriamo che egli ottenga per noi dal Signore di esercitare, secondo il suo esempio, l'immensità della carità entro i limiti della nostra condizione. Così sia.

Accogliete, carissimo amico, unitamente ai vostri familiari, la rinnovata assicurazione del mio tenero e rispettoso attaccamento.

Vostro devoto

Garicoïts, Sacerdote.

## 86. - Al Rev. Pierre Barbé, superiore del collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di grande formato. L'ultima è bianca; la fine del quinto paragrafo è stata riprodotta in *Pensées*, p. 460.

Igon, 18 gennaio 1852

Caro amico,

Ecco le risposte e le intenzioni formali di Sua Signoria il Vescovo, relativamente ai diversi argomenti in merito ai quali l'ho pregato di volermi esporre il suo pensiero.

1. Chiedere all'architetto del comune il progetto, completo di preventivo con stima dei prezzi, dei **nuovi luoghi comuni**, pavimento e scala d'accesso. Ho promesso di inviarglielo non appena me lo farete avere.
2. Nella cappella di Moncade, sotto pena di interdizione, non si ascolteranno confessioni di donne bensì solo di uomini.
3. I professori non ascolteranno confessioni in città, né all'ospizio. Si prenderanno cura degli alunni, che è la sola cosa che ragionevolmente ci si può aspettare da loro. Soltanto il Rev. Perguilhem, quando si troverà in sede e sempre che lo si **chiami**, potrà prestarsi a questi compiti.
4. Dite al Rev. Mazéris che in avvenire non potrà più ascoltare confessioni nell'ospizio. Le sue occupazioni non gli permettono di passarvi la mattina delle domeniche, etc...etc... . Voi tutti avete infatti già abbastanza da fare nell'ambito delle vostre occupazioni interne. In particolare dite al Rev. Mazéris che, se ha un po' di tempo libero, lo impieghi a preparare le lezioni per un corso di solidi insegnamenti cristiani e che me le invii, man mano che le avrà redatte, in modo che possa farle revisionare. Dite la stessa cosa al Rev. Serres e ad altri in grado di collaborare.

5. Monsignore mi ha promesso di scrivere al Sig. Planté non appena sarà di ritorno dal suo viaggio. Fatemi sapere al più presto possibile quando sarà rientrato ad Orthez. Fatemi anche avere il progetto ed il preventivo per i servizi. Munitevi di un quaderno e trascriveteci le istruzioni che vi ho dato in occasione della mia venuta a Orthez, nonché le prescrizioni del Monsignore che vi comunico oggi e delle quali, da molto tempo ormai, non ho avuto il piacere di constatare la puntuale esecuzione. Si tratta di prescrizioni dettate anzitutto da un elementare buon senso e dalla conoscenza precisa della situazione. Che non si tirino le cose in lungo, che si comprendano le cose per quello sono e che ci si limiti ad attenersi ad esse. È una situazione in cui occorre **esercitare l'immensità della carità**. In questo risiede la più grande gloria di Dio. Quando questi limiti non vengono rispettati si è costretti, dopo le trasgressioni - pie trasgressioni, se volete, ma pur sempre trasgressioni - a compiere ritirate. Spettacolo adatto per far passare degli apostoli per bambini.

Vi abbraccio tutti di cuore, Preti e Fratelli. Possa lo spirito di Nostro Signore esservi guida per sempre. Cercate di spedirmi a Pau, al più presto possibile, il mio ombrello e la dozzina di coltelli che il Rev. Chirou ha ordinato al Sig. Cousy della Coltelleria di Orthez.

Vostro,

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Se avete occasione di vedere il Rev. Perguilhem prima di me, comunicategli le intenzioni di Monsignore. Si tratta del resto di misure generali che valgono anche per Mauléon e per Asson, a causa delle medesime gravi ragioni. Parto oggi per Mauléon. Domandate al buon Dio che il mio viaggio sia per la maggior gloria del Signore.

## 87. - A Suor Saint-Victor, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. È composta da quattro pagine, due delle quali sono scritte. Nella quarta si legge: *A Sr. Victor* e, sotto, *Buongiorno alla mia Suora Séraphique*. La morte di Sr. Séraphique, il 15 febbraio, permette di datare la lettera.

(data antecedente il 15 febbraio 1852)

Cara Sorella,

Non tormentatevi; la devozione delle Figlie della Croce non avrà mai niente da perdere anche quando, senza loro colpa, dovessero essere private della santa messa tutti i giorni della settimana. La loro originaria destinazione era di abitare in parrocchie dove non c'era il prete; non di rado persino alla domenica capitava loro di dover fare due leghe per avere una messa. Ma non siete ancora ridotte a questo e nutro fiducia che potrete avere la santa messa tutti i giorni e visitare il Santo Sacramento ogni volta che vorrete.

Tranquillizzatevi, dunque. Tutto si sistemerà, se sarà trovata un'intesa. Tuttavia, dato che non siamo né profeti né maghi, non ci è possibile indovinare, occorre parlarsi chiaro. Spero che tutto andrà per il meglio.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 88. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. È composta da due pagine di piccolo formato.

(data antecedente giugno 1852)

Cara Sorella,

Sono veramente lieto ed edificato per questo spirito di intesa che regna tra voi: amatevi, le une e le altre, e Dio vi benedirà e perfino vi perdonerà molti peccati. Ma amatevi in Dio e per Dio. Per ciò che vi mette a disagio, penso possiate stare tranquilla. Fate quello che dovete fare, o pressapoco: scusare le persone, sviare il discorso, averne pena interiormente, questo è all'incirca tutto ciò che potete fare nei riguardi della vostra Superiora. Avanti, dunque! Cercate soltanto, in occasione della grande festa che ci disponiamo a celebrare<sup>38</sup>, di riempirvi sempre di più dello Spirito di N.S.G.C., che è essenzialmente uno spirito di carità. Animata da questo Spirito divino, eccovi divinizzata, con quello che fate e tutto quello che soffrite. Così sia.

Accogliete, voi e le vostre care consorelle, la rinnovata assicurazione dei miei più rispettosi sentimenti. Pregate tutte per me, soprattutto nei prossimi giorni quando andrò a Bayonne con sei ordinandi e per sistemare delle questioni molto importanti. Parto lunedì.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 89. - A Mons. Alexandre Jaquemet, vescovo di Nantes

Copia di una lettera di formato 20 X 25 cm. Si compone di quattro pagine di cui solo la prima è scritta. È stata conservata in una cornice dorata nell'oratorio dell'Episcopio di Nantes da Mons. Villepelet.

Bétharram, 6 settembre 1852

Monsignore,

Vostra Signoria si era degnata di manifestarmi, alcuni giorni or sono, il desiderio di conoscere la forma di vita della piccola Società dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram. Mi ero preso con gioia l'impegno di trasmettervi una copia delle nostre Costituzioni: Adempio ora quest'obbligo. Se desiderate ulteriori dettagli sarò con rispetto e diligenza, Monsignore, che mi premurerò rispondere ad ogni vostra richiesta.

Con il più profondo rispetto sono, Monsignore, il vostro umile ed ubbidiente servo.

Garicoïts, Sacerdote.

## 90. - Al Rev. Pierre Barbé, superiore del collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato.

(data antecedente novembre 1852)

Caro amico,

Relativamente al vostro "duello"<sup>39</sup>, ho visto, ho deciso e ho preso tutto in mano io. Voi non dovete occuparvene assolutamente. È chiaro? La cosa vale anche per la vostra ordinazione ... . Non dovete cioè occuparvi né del duello, né dell'ordinazione. La questione è da considerarsi chiusa. Sono responsabile io di **tutto**, con perfetta conoscenza della materia. A questo proposito, potete quindi tranquillizzarvi, riservando ogni vostra attività all'opera che avete davanti. Buttatevi con tutte le vostre forze in questa direzione<sup>40</sup>...

Il Rev. Cazaban vi ha già inviato, stando a quel che mi dice, una talare per il Rev. Espagnolle, una *redingote* per il Rev. Arabéhère e vi farà avere domani una talare **nuova** per voi, un paio di pantaloni estivi per il Rev. Carrerot, unitamente ad un paio di mezze maniche ed una fodera di talare; oltre a questo, anche dei pezzi di tessuto usati per lo strascico delle talari.

Saluti di cuore.

Garicoïts, Sacerdote.

91. - Certificato di moralità<sup>41</sup>

Copia inedita.

Bétharram, 8 novembre 1852

Il sottoscritto dichiara che il Sig. Aris (Basile) di Montaut ha mantenuto una condotta irreprensibile durante i due anni e mezzo trascorsi a Bétharram e che è tornato a casa nella speranza di rafforzare la propria salute che, secondo parere medico, non gli permette di dedicarsi agli studi richiesti dalla carriera che desiderava intraprendere.

In fede,

Garicoïts, Sacerdote.

## 92. - A Suor Saint-Jérôme, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato, l'ultima delle quali è bianca. Alcune righe prima della firma sono state citate da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 226.

Bétharram, 13 novembre 1852

L.S.N.S.G.C.

ECCOMI...senza ritardo, senza riserva, senza ritorno per ciò che è di me. Amen.  
Ecco la serva del Signore:  
avvenga per me secondo la tua parola<sup>42</sup>.

Cara Sorella,

Eccomi infine...per rispondere alla vostra lettera, perché mi dispiacerebbe troppo lasciar partire le nostre care Suore Marthe, etc., etc., senza dar loro qualcosa per voi.

Che dirvi? La cosa migliore sarà dire di me quello che mi dite di voi, aggiungendovi però un **a più forte ragione**.

1. Mi parlate di **ciò che Dio ha messo nel vostro cuore**... . A maggior ragione non dubitatene.
2. Siete molto occupata e vi sentite come una povera operaia... . Dio mio, sono molto più occupato di voi e ben più povero operaio di voi! Sia come sia, dobbiamo reciprocamente dirci: «Dio sa tutto il male che abbiamo fatto... . Se abbiamo anche fatto un po' di bene, è il buon Dio che ha voluto servirsi di noi nonostante la nostra miseria e quella degli altri. Quindi dobbiamo pregare, e far pregare, affinché questo buon Padre continui ad accompagnarci ed a reggere il peso dei nostri ministeri, fermamente convinti che, sotto la guida di un simile pastore, nulla ci mancherà<sup>43</sup> per far arrivare noi stessi e tanti altri in porto».
3. Mi sembra anche chiaro che io non voglio procurarmi la stima di nessuno, ma che guardo a tutto ciò come a una vera grazia. **Dio per Dio**, ed **anche tutto il resto per Dio** o, per dir meglio, **nulla se non per Dio**. È questo che vi prego di domandargli per voi e per me: **la sola e l'intera** volontà di Dio! Sì, cara sorella, soprattutto in questo momento, questo è ciò chiederete e farete chiedere per la nostra piccola Società.

Vi dirò, visto che mi avete chiesto notizie di Bétharram, che questa povera Società sta forse attraversando un momento fra i più critici della sua storia.

Sotto vincolo di massima segretezza, vi confido fatti dei quali, anche qui, nessuno è a conoscenza. Il Rev. Menjoulet mi propone, in base al parere del consiglio, di far confluire la sua Comunità in quella di Bétharram. Non vi sarà certo difficile comprendere la portata che potrebbe avere, nel bene e nel male, un simile progetto<sup>44</sup>. Al riguardo, pregate dunque, e fate pregare. Pregate anche per le nostre piccole comunità di Orthez, Pau, Sarrance e Mauléon. **Povero me!** Se Dio non mi sostiene cosa diventerò, soprattutto nelle circostanze in cui mi trovo?

Sono sicuro che la Congregazione delle Figlie della Croce abbia contribuito con le sue preghiere in grande misura alla formazione della nostra piccola Società. Se le Sorelle rinnoveranno le loro preghiere non ho dubbi che Dio la conserverà e la farà progredire.

**Amen.**

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Vi interesserà anche conoscere, per ulteriore motivo di preghiera, quale sia al momento la nostra situazione.

1. Per quanto riguarda il **personale**, siamo venticinque preti professi, due scolastici suddiaconi e pure professi. Novizi: un prete, un suddiacono, sette scolastici e due insegnanti. Fratelli che hanno fatto i voti: quindici per i diversi lavori e quattro insegnanti. Fratelli novizi: nove per i lavori manuali.
2. Per le **opere**: a) Orthez: scuola gratuita, per circa duecento alunni, tenuta dal Rev. Barbé di Lestelle e da due insegnanti. b) Pau: residenza per il servizio della chiesa di San Luigi Gonzaga e della cappella delle Figlie della Croce, affidato a tre preti, i Rev. di Lassus, Carrerot e Vignau. c) Mauléon: una scuola secondaria, fino alla quarta classe, della quale è direttore il Rev. Hayet coadiuvato da tre suddiaconi, dei quali uno dei nostri e gli altri due forestieri. d) Sarrance: residenza comprendente il Superiore Rev. Larrouy e due altri preti. e) Asson: scuola primaria tenuta da un prete e da un insegnante. Non vi parlo di Bétharram perché già lo conoscete.

Non avevo forse ragione di dirvi di pregare e far pregare? Perdonatemi se vi mando questa lettera appena buttata giù.

### 93. - A Suor Marie-Timothée, Figlia della Croce

Autografa da Betharram, con la soprascritta: *per la buona Suora Timothée, a Sarrance, con due sigilli di inchiostro.*

Bétharram, 5 gennaio 1853

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Persuadetevi che il buon Dio vi ama molto. Cercate di convincervene e vi prometto che allora la sua volontà vi renderà non dico sopportabili, ma anche piacevoli, i cambiamenti, i fastidi, perfino Bagnères e Sarrance... tutto insomma, ed anche la morte.

Non siate dunque troppo complicata, bensì **pura** di corpo e di anima, **coraggiosa** e risoluta nei problemi da affrontare, etc., e un giorno regnerete. Il trono che dovete occupare è già pronto, è magnifico, fabbricato da mano di abile artigiano. Per meritare di occuparlo, niente vi sembrerà troppo caro... .

Farò la commissione per Suor Giacinta, è tanto buona. Vi saluto tutte e vi auguro ogni sorta di benedizioni.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 94. - A Suor Marie-Victorina, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato. L'ultima è bianca.

Bétharram, 19 novembre 1853

L.S.N.S.G.C.

Carissima Sorella,

Pur desiderando farlo, ho lasciato passare molti giorni senza rispondervi, malgrado la vostra lettera mi fosse arrivata a tempo debito. Tralascio di farvi le mie scuse per dirvi subito che sono confuso per tutto il bene che mi volete nel Signore. Quante volte ho detto **Deo gratias!** nel riconoscere le testimonianze che le Figlie della Croce mi hanno dato dei sentimenti che nutrivano per me<sup>45</sup>.

Sì, mille volte **Deo Gratias** per l'interesse che la vostra santa Congregazione mostra per me. Ho così tanta fiducia nelle preghiere e nelle comunioni che i vostri sentimenti vi indurranno a fare per me, che al solo pensiero di ciò tutti i miei timori svaniscono: le Sorelle pregano, pregheranno per me e mi procureranno tutte le grazie di cui ho tanto bisogno. Se voi sapeste tutto il bene che questo pensiero mi ha fatto più di una volta! Continuerete - non è vero? - ad accordarmi questo aiuto che mi è sempre più necessario. Ciò che chiedo a voi lo chiedo anche a tutte le Consorelle, senza dimenticare quella Louise di cui mi avete parlato e la buona Suor Emmanuel.

Vi farà piacere sapere che vostro fratello Carmelo ha fatto i voti e sta molto bene, per grazia del Signore. Anche l'altro vostro fratello si è presentato, ma si è deciso che per quest'anno vada ancora a Saint-Pé<sup>46</sup> e poi si vedrà. Desidero che il buon Dio consolidi le sue idee.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 95. - Al Rev. Jean Hayet, Superiore del Collegio San Francesco

Copia inedita.

(1853-1854)

.....  
 Il mondo non è stato fatto in un giorno. Dovete senza dubbio convenire che vengono compiuti considerevoli sforzi per arrivare a tutto quello che ci sembra desiderabile. In tale attesa, anziché dar fuoco alla casa, occorre cercare di trarre il miglior partito possibile dagli elementi che si avranno a disposizione, senza peraltro dimenticare che - qualunque cosa si faccia - non si potrà mai prescindere dall'imperfezione degli strumenti con cui si opera, elemento questo inevitabile per compiere qualsiasi cosa buona, nonché spesso provvidenzialmente necessario **ut non exaltetur cor nostrum, neque ambulemos in magnis**<sup>47</sup>.

.....

Garicoïts, Sacerdote.



## 96. - A Suor Vincent de Bonnezeze, Figlia della Carità

Minuta autografa da Betharram: alcune parole, facili da supplire, non sono state scritte. Manca la firma. Sull'ultima pagina si trova questo indirizzo: *Per la buona, la buonissima Sr. Emilia, Alessandria*; è il nome che aveva all'epoca Sr. Vincent (vedere la *Lettera 25*).

Maria Maddalena de Bonnezeze, diventata Figlia della Carità, residente ad Alessandria d'Egitto. Le Figlie della Carità cambiano spesso il nome. (vedere la *Lettera 240*).

(1854)

Cara Sorella,

Non vi sbagliate. Qui non vi abbiamo dimenticata, parliamo anzi spesso di voi con vivo interesse, specialmente quando abbiamo occasione di vedere il Monsignore di Bayonne<sup>48</sup>, San Tommaso d'Aquino<sup>49</sup> e la povera esiliata di Buzy<sup>50</sup>. Ma a voi pensiamo spesso e sempre con indicibile gioia.

Sì, la nostra anima è estasiata al ricordo dei benefici di cui il Signore vi ha colmata fin da quando, guardandovi con infinito amore inginocchiata a Bétharram ai piedi di Maria e del suo divino Figlio, vi chiamò per la prima volta a servirlo tra gli Infedeli in qualità di Figlia della Carità. Voi gli rispondeste: Eccomi, da parte mia, senza ritardo, senza riserva, senza ritorno!... Ed io ho detto spesso e dirò fino alla morte: «Mio Dio! Quanto avete amato questa povera figlia! Avete fatto delle cose così grandi per lei! Completatele, perché vi sia fedele per sempre».

E voi lo sarete, Sorella mia, ne ho la ferma convinzione. Ciò che me ne dà la virtuale certezza è l'eccezionale grazia che il Signore vi fa di conservare e, a quanto mi sembra, aumentare in voi ogni giorno due sentimenti, in ugual misura: l'orrore per la triste figlia di Eva che Dio vi ha lasciato per conservare in voi lo spirito di vigilanza e di ricorso a lui, e l'amore per la divina Figlia della Carità, che Dio vi ha affidata per custodirla e coltivarla. Approfittando di questa grazia, non mancherete di progredire sempre e di conquistare molte anime a Dio. Così sia.

Abbiate la carità di chiedere ogni giorno al Signore, per tutti i membri della comunità di Bétharram, quell'orrore di noi stessi e quell'amore della nostra vocazione che ci permetta sempre di avanzare, facendo di noi strumenti sempre più atti a conquistare molte anime a lui.

Oso raccomandare la stessa cosa alla nostra venerabile superiora alla quale prego di voler accettare l'espressione del mio più profondo rispetto.

.....

## 97. - Ad una Superiora delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram.

Igon, 5 gennaio 1854

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Eccomi infine a voi, sperando che non siate troppo adirata per il mio ritardo nel rispondervi. Se l'avete esclusivamente attribuito alle mie occupazioni, siete nel vero.

Lo zelo amaro non vale niente. Lo zelo è il figlio della carità, deve dunque essere saldo ma soprattutto dolce e compassionevole, cauto e materno. Lo constatate voi stessa. Ecco perché mi piace persuadermi che non commettete grandi errori. Controllatevi, siate buona, siate voi stessa, guardatevi specialmente da ciò che una volta urtava in Suor N...; siate invece tenera senza essere molle.

Non v'è dubbio che l'arte del governare sia difficile. Tuttavia, non solo la sua grazia, ma Nostro Signore stesso è con voi; ricolmatevi del suo spirito e dei suoi modi; operate in lui e come lui e tutto andrà a meraviglia; ne capisce più di noi; abbandono e fiducia senza limiti. Non strappate mai la zizzania né insieme né anzitempo né a danno del frumento. Lasciatela crescere fino al momento in cui Dio vorrà la mietitura e questo varrà per voi stessa e per gli altri. Nessuno ve ne attribuirà minimamente il merito. Leggete il Vangelo di oggi<sup>51</sup>, scegliete il progetto del Salvatore e cercate di seguirlo.

1. Evidentemente avete avuto torto a lasciar passare così tanto tempo senza comunicarvi, e poi non avevate nessun motivo per turbarvi. Siete sufficientemente istruita, non badate a questi dettagli. In un caso simile potrete trovare, riflettendoci un poco, la soluzione conveniente. Inoltre Igon non è poi così distante da Bétharram.
2. Certamente no, trasgredire al silenzio non è peccato mortale, sempre che non vi sia stata formale manifestazione di disprezzo.
3. Questi errori abituali, commessi per debolezza o per involontario dispetto, non sono un ostacolo alla santa comunione che vi sarà utile per correggervi da essi.
4. Come norma generale, farete bene a non ascoltare le lagnanze sia contro il Rev. Parroco sia contro chiunque altro, salvo che per dare qualche salutare consiglio a persone addolorate.
5. Non avete bisogno di parlare in confessione di questo tipo di impressioni, soprattutto quando riguardano preti, per evitare di dar luogo a spiegazioni che potrebbero essere più o meno spiacevoli. Abbiate sempre uno spirito retto<sup>52</sup> e disprezzate le tentazioni. Avete ragione di condannare questi modi troppo avveduti di cui mi parlate, ma non giudicate la persona; in queste circostanze accontentatevi di dire a voi stessa: «**Questo non mi riguarda**».

Avanti! Abbiate sempre coraggio, un cuore più aperto e molta fiducia in Dio. Siate sicura che egli vi benedirà in ugual misura. La vostra situazione vi permette di fare molto bene. Fate quello che potete, il meglio che saprete fare, poi attendete tutto da Dio come un servo modesto ed inutile<sup>53</sup>. E si vedrà allora che tutto andrà meglio.

Nel vostro imbarazzo, non temete di importunarci e non restate mai chiusa, imprigionata e tutta triste, ma al contrario apritevi ed operate nello spirito che vi ho tanto raccomandato. Dio sarà con voi.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Che si sia seri o cortesi, pazienza! Non tenetene conto alcuno, accontentatevi d'essere quello che dovete essere, sempre corretta. Arriverà poi ciò che il buon Dio vorrà! Possiate voi tutte essere nulla di più che un **uno**. È ciò che auguro a tutte voi con la pace del Signore. Buongiorno mie Sorelle.

## 98. - A una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. È un semplice biglietto.

Igon, 24 gennaio 1854

Cara Sorella,

Tra le otto e le nove di domani sarò, con l'aiuto di Dio, alla cappella...*(segue una mezza riga che è stata tolta)*. Queste poche parole non hanno altro scopo che mettervi sotto la protezione di Dio<sup>54</sup>.

Vostro in N.S.

(senza firma)

## 99. - Al Rev. Jean-Louis Larrouy, Superieur de N.D. de Sarrance

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato, di cui due sono scritte.

24 gennaio 1854

Caro amico,

Ho informato la Superiora di Igon dell'abolizione di cui mi avete parlato nella vostra lettera. Nella cosa è ben riconoscibile lo spirito borghese con i suoi irriducibili preconcetti. Pazienza! In proposito la Superiora di Igon ha scritto a La Puye. Vi terrò al corrente di quanto verrà deciso in merito ai problemi di cui mi parlate.

Il Sig. Casau mi ha detto che pensate di recarvi da vostro fratello<sup>55</sup> durante gli ultimi giorni di carnevale. Temo però che vi siano degli inconvenienti a lasciare Sarrance in quel periodo, cosa di cui non ci si rende ben conto se non si è sul posto. Apprezzo che voi facciate delle escursioni apostoliche, ma occorre a questo scopo scegliere bene le epoche e cercare il massimo bene nell'ordine della Provvidenza.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

Dimenticavo di parlarvi di quello che mi avevate detto nella penultima lettera. Non ho mai dubitato delle vostre buone intenzioni né delle vostre qualità, anche sotto il profilo religioso, tuttavia si possono facilmente verificare dei malintesi.

È una cosa che bisogna tentare di prevenire mediante avvertimenti semplici e filiali, tenendo anche conto dei temperamenti, etc., etc. Là, sicuramente, vi è il vero bene nonché la benedizione del Signore. Chi vive nella carità vive in Dio, e Dio è in lui. **Ecce quam jucundum habitare, fratres, in unum!**<sup>56</sup>

## 100. - A Suor Saint-Thomas d'Aquin, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato, scritte con inchiostro blu.

Bétharram, 24 gennaio 1854

Cara Sorella,

Vi ringrazio molto per i vostri auguri di buon anno. Se ho recuperato la salute lo devo a Dio ed alla vostra Congregazione. Oso pensare che dopo aver ottenuto la grazia di star bene, perfino meglio di prima della malattia, voi possiate anche ottenere l'eccezionale favore di farmi impiegare le forze per il bene delle anime e per la più grande gloria del Signore. **Amen.**

Da parte mia vi prometto di continuare a ricordarmi di voi e delle vostre figliole presso il mio buon Maestro e la Nostra Signora di Bétharram.

Avrei voluto inviarvi l'indirizzo della nostra comune amica<sup>57</sup>. Bisogna avere ancora un po' di pazienza. Vi trascrivo ciò che mi ha detto al riguardo Suor Marie (la Sig.na Peyrounat), che aveva promesso di farmi avere questo indirizzo: «Vi darò in seguito l'indirizzo delle Suore del Cile, non appena si saranno sistemate nella loro casa. Le raccomandiamo alle vostre preghiere perché, in questa stagione, la traversata è difficile. Un bastimento a bordo del quale si trovava uno dei nostri Fratelli ha fatto naufragio. Manchiamo ancora di notizie al riguardo. Possa il buon Dio proteggere le nostre buone Sorelle facendole arrivare sane e salve in porto».

Preghiamo Dio per questa anima bella ed aspettiamo, mostrando un po' di quella generosità e di quel coraggio che tanto ammiriamo in lei. Addio, Sorella, che lo spirito di Nostro Signore regni per sempre nei nostri cuori!

Dimenticavo di dirvi che avevo visto durante il mio viaggio<sup>58</sup> un'altra anima di vostra conoscenza, la Sig.na Cazaubon. Anche lei è una bella creatura dello Spirito Santo. Se voi sapeste quanta semplicità ed umiltà vi è in lei e quanto coraggio, energia, devozione e rettitudine! Né le manca la gioia e la corona dei superiori. Che sia lo stesso delle mie care Suor Saint-Thomas d'Aquin e Suor Marie-Stephanie.

## 101. - Primo Testamento

Copia inedita.

Questo è il mio testamento<sup>59</sup>.

Lascio a mio fratello Manech<sup>60</sup> tutti miei beni, designando usufruttuario di essi mio padre<sup>61</sup>, finché in vita.

Dichiaro che a Bétharram non ho nulla che mi appartenga.

Fatto a Bétharram, il 4 maggio 1854.

Firmato:  
Garicoïts, Sacerdote.

## 102. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato.

Igon, (7)<sup>62</sup> giugno 1854

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Evidentemente non avete bisogno di occuparvi di questa questione, né di faccende del genere. Ogni volta che non potrete giurare di essere stata sveglia nel momento in cui quelle cose avvenivano, farete male ad occuparvene ed a farne oggetto di confessione.

Non ho troppa fiducia in questo Spirito Santo che pone dei limiti al vostro nutrimento. Per adempiere i vostri doveri occorre potersi muovere speditamente ed alimentarsi adeguatamente, senza tener conto di ciò che vi succederà in seguito. Sapete di essere scrupolosa e di aver grande bisogno di attenervi a ciò che vi ho detto relativamente alla vostra condotta in confessione e altrove.

Vostro in N.S.

G.

Saluto in Gesù Cristo tutte le care Sorelle di Mont<sup>63</sup>

## 103. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato, di cui una è scritta.

Bétharram, 4 luglio 1854

F. V. D.<sup>64</sup>

Cara Sorella,

Quando avvertirete troppo vivamente questi slanci di tenerezza naturale, volgetevi senza allarmarvi al buon Dio e ditegli, per esempio: **Mio Dio, abbiate pietà di me, che io sia tutta vostra**, o parole simili; poi continuate ad andare avanti, come se non provaste niente, rispettando tuttavia le sante regole e gli usi della Congregazione. Sapete che il parere di San Vincenzo de' Paoli<sup>65</sup> era di non dichiarare questo genere di tentazioni ai confessori di parrocchia, ma di riservare queste aperture per coloro che hanno la grazia e l'autorità di guidarvi. Non è materia per i vostri confessori; siate fedele a ciò, soprattutto voi, per ragioni particolari che non voglio ricordare qui.

In generale, cercate di rinvigorire in voi lo spirito di preghiera, l'abitudine di ricorrere a Dio come una brava bambina, ad ogni istante, macchinalmente. Il Signore vi è così vicino, è in voi! Lo custodite nel più intimo del vostro cuore, così desideroso di ascoltarvi, di darsi a voi, di sostenervi e divinizzarvi<sup>66</sup>! Volgetevi a lui e non vi mancherà mai nulla.

Addio.

Garicoïts, Sacerdote.

## 104. - Ad un prete del Sacro Cuore

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato, di cui una è bianca; pubblicata in *Pensées*, p. 373.

7 novembre 1854

F. V. D.

Caro amico,

Siate e fate vedere quello che siete:

**Homo mundo crucifixus et cui mundus ipse est crucifixus; homo novus, qui tuis te affectibus exuisti ut Christum indueres, tibi mortuus ut justitiae viveres; qui in laboribus, in castitate, in scientia, in longanimitate, in suavitate, in Spiritu Sancto, in charitate non ficta, in verbo veritatis, te Dei ministrum exhibeas, et per arma justitiae a dextris et a sinistris ad coelestem patriam et tu ipse contendas et alios etiam quacumque potes ope studioque compellas, maximam Dei gloriam semper intuens<sup>67</sup>.** (Ovvero : «Un uomo crocifisso per il mondo e per il quale il mondo stesso è crocifisso; un uomo nuovo, spoglio di ogni affetto per rivestirsi di Cristo; morto a se stesso per vivere in santità; per manifestarsi come ministro di Dio, nell'azione, nella castità, nella scienza, nella longanimità, nella dolcezza, sotto la guida dello Spirito Santo, con una carità effettiva ed un linguaggio sincero; affinché tu

*stesso tenda, con tutti i mezzi di santificazione a tua disposizione, verso il cielo, la tua patria ed a stimolare, con tutta l'energia e zelo possibile, avendo sempre in vista la maggiore gloria di Dio.»)*

Coraggio dunque e che questo vi serva da specchio.

Vostro in N.S.G.C. e cordialità a tutti i confratelli.

Garicoïts, Sacerdote.

### 105. - Alla molto Rev.da Suora Madaleine, Superiora Generale delle F.d.C.

Lettera autografa delle Figlie della Croce di La Puye. Di piccolo formato (12 x12), con qualche macchia verso la fine.

1° dicembre 1854

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Mi permetto trasmettervi una lettera che mi ha inviato il Sig. Eberté. Gli ho risposto di temere che un mio tentativo presso di voi sia inutile dal momento che, per non acconsentire ad un desiderio tanto caritatevole, dovete avere avuto delle gravi ragioni. Come vedete queste due righe che vi mando non si propongono che di dare a questa famiglia una prova di buona volontà.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

### 106. - Al Rev. Pierre Vignau, Superiore di San Luigi Gonzaga

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di grande formato, di cui una sola è scritta. La scrittura è frettolosa, con abbreviazioni.

15 dicembre 1854

F. V. D.

Caro amico.

Vi invio con questa mia lettera un'esortazione<sup>68</sup>. Leggetela, copiatela per ben compenetrarvene, ma soprattutto mettetela in pratica. Guardatevi bene dal considerare l'argomento come cosa a voi estranea o per voi non praticabile. Al contrario, sono questioni che ci riguardano e che sono interamente alla nostra portata. Occupatevi seriamente e rimandatemi l'originale. Potete fare di questa esortazione il soggetto di vostre meditazioni e soprattutto di vostre considerazioni. Dico altrettanto delle considerazioni

tratte dal libro di Petitdidier<sup>69</sup> sulla dirittura di intenzioni, sulla conformità alla volontà di Dio e sul **Combattimento Spirituale**, in particolare sul decimo capitolo. Vi invio anche un estratto del testo di Padre Aquaviva sulla formazione dei superiori.

Ancora una volta, copiatevi il tutto, rimandatemi l'originale e dite al Rev. Lassus di farmi avere il riassunto delle **Regole Comuni**.

Domandate soprattutto, per voi e per me, uno di quei interventi divini che, essi soli, ci rendono posseduti non dal demonio ma da Dio e ci permettono di camminare, di volare sulle sue strade. Così sia.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 107. - A Suor Zéphirin-Saint-Blaise, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di tre pagine di piccolo formato, di cui una è bianca. Pubblicata in BOURDENNE, *La Vie et l'Œuvre*, p. 504.

Bétharram, 27 dicembre 1854

F. V. D.

Cara Sorella,

Ho appena lasciato in parlatorio Suor Jeanne Sophie, che è venuta a trovare Padre Fradin a Igon. In questa occasione ho pensato per la centesima volta, senza esagerazione, alla mia cara Suor Zéphirin-Saint-Blaise e alla risposta che da tanto tempo le devo.

Questo è il mio parere sulle questioni che mi avete esposto:

1. Perché fare tanti ragionamenti sulla vostra posizione? Non ho dubbi che vi troviate dove siete per volontà di Dio. A questo proposito, ora e sempre, **non domandare nulla e non rifiutare nulla**. Avanti, Dio lo vuole!... Basta con questi ripensamenti, con questi **se** e questi **ma**!
2. Di voi non mi preoccupano né la posizione, né voi stessa ed il vostro carattere troppo complicato. Non mi preoccupano nemmeno queste impressioni di scoraggiamento. Ciò che temo maggiormente in voi è la mancanza, dopo tante grazie, di una fiducia in Dio senza limiti. Pace, pace anche in guerra, pace ad ogni prezzo, pace nonostante tutto, e coraggio! Ecco quello che dovrebbe costantemente essere il pensiero dominante nel vostro cuore. Avete paura perfino di Dio? Gettatevi nelle sue braccia. È l'unica condotta ragionevole e conveniente da tenere.
3. Siete curiosa! Fate nel migliore dei modi ciò che dovete fare nella vostra posizione, contando solo su Dio, senza occuparvi di quello che farebbe o non farebbe un'altra e senza stare in pensiero nemmeno per i vostri successi. Accadrà ciò che il buon Dio vorrà.
4. È vero, c'è molto da fare. Ragione di più per non essere troppo ragionatrice e per esercitare invece l'immensità della carità nei limiti della vostra posizione, **con un cuore grande e un'anima volenterosa**<sup>70</sup>. **Potete tutto in Colui che vi rende forte**<sup>71</sup> e che è sempre presente per essere, ad ogni istante, la vostra luce, la vostra forza, il vostro tutto. Lo prego con tutto il cuore perché riusciate a trattarlo da pari a pari,



così come lui vuole; per questo è disceso dal Cielo, bambino, pane quotidiano, sì, per infondervi uno spirito veramente filiale verso di lui. È ora che vi abbandoniate a lui, che tanto ha fatto per voi. **Amen.**

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

Sapete cosa mi ha scritto una piccola gracile creatura che le sue superiori hanno mandato a Salerno, come dire più lontano di Parma e perfino di Roma? «Nei momenti in cui la natura si ribella, ripeto il grido di guerra: **Avanti! Dio lo vuole!** E poi proseguo.» Fate altrettanto. La Sorella che mi ha scritto vive in una residenza simile alla vostra, con altre dodici consorelle.

## (Note)

<sup>1</sup> Lettera 96

<sup>2</sup> Lettera 83

<sup>3</sup> Lettera 64

<sup>4</sup> Lettera 94

<sup>5</sup> Lettere 79, 103, 87

<sup>6</sup> Lettere 81, 88, 93, 77, 84

<sup>7</sup> Lettere 75, 73, 74, 81, 117

<sup>8</sup> Lettere 69, 70, 92, 97, 117

<sup>9</sup> Lettere 69, 70, 92

<sup>10</sup> Lettera 89

<sup>11</sup> Lettera 76

<sup>12</sup> Lettera 105

<sup>13</sup> Lettere 69, 80, 82

<sup>14</sup> Lettera 63

<sup>15</sup> Lettere 72, 66, 65, 90, 92

<sup>16</sup> Lettera 64

<sup>17</sup> Lettere 64, 83, 63, 92, 95

<sup>18</sup> Lettere 92, 99, 106

<sup>19</sup> Lettera 118

<sup>20</sup> Lettera 104

<sup>21</sup> Lettere 86, 95

<sup>22</sup> Lettere 67, 86

<sup>23</sup> Lettera 106

<sup>24</sup> Lettere 86, 90, 95, 99, 106

<sup>25</sup> Lettere 94, 100

<sup>26</sup> Sembra possa trattarsi dell'ammissione del Sig. Victor Saubatte, entrato nel noviziato verso il mese di luglio del 1849 ed ordinato a dicembre 1850.

<sup>27</sup> L'articolo 2 testualmente recita: «*Portano il nome di Preti del Sacro Cuore di Gesù, per ricordarsi dello spirito di umiltà, di carità, d'ubbidienza e di dedizione, che deve animarli nell'esempio del loro divino Maestro.*»

<sup>28</sup> J.M.Menjoulet (1807-1882) ordinato nel 1831, professore di filosofia e di morale al seminario di Bayonne dal 1831 al 1844, anno in cui con il patrocinio del vescovo Lacroix fonda la *Società di Studi Superiori* con sede a Oloron. Benché inizialmente partita con l'approvazione e l'appoggio di ben due vescovi di Bayonne, l'opera di San Michele Garicoïts a Bétharram non beneficiava per un certo numero di ragioni delle simpatie di Mons. Lacroix, che considerava superflua e temeraria l'idea di una congregazione religiosa del tipo della Compagnia di Gesù. San Michele, sempre pronto ad ubbidire al suo vescovo, mise allora temporaneamente da parte i suoi progetti. Tuttavia, malgrado un brillante esordio, la *Società di Studi Superiori* non riuscì ad affermarsi: non ebbe mai più di una dozzina di membri, i più eminenti dei quali non tardarono ad abbandonarla. Da questo momento il vescovo Lacroix comincia a mostrarsi sempre più favorevole all'opera di Bétharram, dando modo a San Michele di riprendere ed intensificare i suoi sforzi per coltivare le vocazioni che Dio spinge verso di lui. In buona sostanza si può quindi dire che l'opera del Rev. Menjoulet (e di Mons. Lacroix) di cui si fa cenno in questa lettera fu in definitiva un'impresa mancata.

<sup>29</sup> Ci si riferisce al viceprefetto ed all'arciprete di Mauléon.

<sup>30</sup> Soltanto a partire dal 1858 Mons. Lacroix autorizzerà gli ordinandi della Società a compiere il loro ritiro a Bétharram sotto la direzione di San Michele.

<sup>31</sup> Si tratta del dossier di cui alla precedente lettera 64.

<sup>32</sup> Cfr.

<sup>33</sup> Cfr. Sal 132, 1

<sup>34</sup> Cfr. San Francesco di Sales, Sermone del 12 aprile 1616 (t. IX, pag.71)

<sup>35</sup> Spesso la prosa di San Michele lascia trasparire un testo sacro: *Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi impianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio che fa crescere* (1 Cor 3, 6-7).

<sup>36</sup> Mons. Lacroix si era fermato a Bétharram il 25 giugno di quell'anno. Dopo aver cresimato un certo numero di allievi della scuola, aveva anche conferito la tonsura a sei giovani chierici.

<sup>37</sup> Nel 1850, la proclamazione della Repubblica Romana e l'esilio del papa a Gaeta avevano impedito la celebrazione del Giubileo a Roma. Il Giubileo venne però esteso al mondo cattolico e, nella Diocesi di Bayonne, fu fissato da Natale 1850 a Natale 1851.

- <sup>38</sup> La festa di Pentecoste che nel 1852 cadeva il 30 maggio.
- <sup>39</sup> La parola sembra designare il duplice incarico di direttore della scuola comunale di Orthez e del collegio Moncade, che gravava sulle spalle del Rev.Barbé.
- <sup>40</sup> Cfr. Fil 3, 13
- <sup>41</sup> Il certificato di moralità era un documento necessario per adire all'insegnamento e doveva essere presentato alle autorità universitarie con un'attestazione del Sindaco e di tre Consiglieri comunali.
- <sup>42</sup> Motto di San Michele Garicoïts: sembra che le parole siano state aggiunte a cose fatte.
- <sup>43</sup> Cfr. Sal 22, 1
- <sup>44</sup> La *Società di Studi Superiori*, costituita nel 1844 dal vescovo di Bayonne Monsignor Lacroix – ospitata ad Oloron nel convento dei francescani della Santa Croce, sotto l'autorità del Rev. Menjoulet – non era mai riuscita a decollare in maniera soddisfacente (vedi Lettera 63). Abbandonata dai suoi migliori elementi e priva di ricambi, era ormai minacciata d'estinzione. Nell'intento di salvare il salvabile, il Rev. Menjoulet propone, con il sostegno del suo vescovo, la fusione con Bétharram, dove tuttavia il progetto è accolto con estrema freddezza. Si teme infatti che l'unione con la comunità del convento dei francescani di Santa Croce possa anemizzare e corrompere la spiritualità propria della Società del Sacro Cuore.
- <sup>45</sup> San Michele Garicoïts era convalescente dopo una grave malattia durante la quale aveva ricevuto moltissime attestazioni di simpatia, in particolare dalle Figlie della Croce.
- <sup>46</sup> San Michele era solito inviare nel piccolo seminario di Saint-Pé qualche allievo di Bétharram, perché il seminario Notre-Dame non aveva ancora classi superiori alla quarta.
- <sup>47</sup> Cfr. Sal 130, 1
- <sup>48</sup> Mons. Lacroix, vescovo di Bayonne aveva dovuto esaminare il lungo memoriale in cui la Sig.na de Bonnacaze esponeva il suo caso, lasciando poi a San Michele l'incombenza di risolverlo.
- <sup>49</sup> Suor Saint-Thomas-d'Aquino, Figlia della Croce.
- <sup>50</sup> Sperduta parrocchia nei Bassi Pirenei dove si era ritirata la cugina di Suor Vincent de Bonnacaze (una protetta di San Michele) dopo un suo fallito tentativo di entrare a far parte delle Figlie della Croce.
- <sup>51</sup> Mt 2, 19-23
- <sup>52</sup> Cfr. Sal 50, 12
- <sup>53</sup> Cfr. Lc 17, 10
- <sup>54</sup> È una formula che, ai tempi dell'*ancien régime*, era usata per concludere la corrispondenza ufficiale.
- <sup>55</sup> Il fratello maggiore del Sig. Larrouy era parroco di Sainte-Gladie, ma aveva dovuto dimettersi dal suo incarico per una grave malattia che aveva compromesso le sue facoltà mentali. Dove ricoverarlo? A Bétharram... dove San Michele lo accoglie con queste parole: «Il fratello di nostro fratello è nostro fratello!».
- <sup>56</sup> Cfr. Sal 132, 1
- <sup>57</sup> Probabile riferimento a Suor Vincent de Bonnacaze.
- <sup>58</sup> San Michele si riferisce al suo viaggio a Valenciennes, compiuto su prescrizione dei medici nel novembre del 1853, per rimettersi in salute dopo l'attacco della sua malattia subito nel precedente mese di agosto.
- <sup>59</sup> La congestione cerebrale che in agosto del 1853 aveva messo in pericolo la sua vita, spinse San Michele a mettere ordine nelle sue cose ed a redigere questo testamento. Ne redigerà un secondo, il 19 maggio 1862, un anno prima della sua morte
- <sup>60</sup> San Michele lascia i suoi averi non al fratello cadetto Joannés, che vive sposato a Ibarre, bensì al suo secondo fratello Manech, che vive celibe col padre nella casa natale, *Garacotbea*.
- <sup>61</sup> Il padre di San Michele, Arnaud (Egnaut, nell'idioma locale), morirà a 91 anni, il 4 gennaio 1862.
- <sup>62</sup> La data non è stata scritta dalla mano di San Michele Garicoïts.
- <sup>63</sup> Piccola Parrocchia nei Bassi Pirenei.
- <sup>64</sup> *Fiat Voluntas Dei*, motto della Società del Sacro Cuore
- <sup>65</sup> San Vincenzo de Paoli fu il primo ed il più amato maestro spirituale di San Michele.
- <sup>66</sup> *Divinizzare*, è in questa parola che San Michele riassume l'azione di grazia nel mistero della salvezza. Il *Verbo Incarnato* eleva l'uomo alla vita divina, lo *divinizza*.
- <sup>67</sup> Arrangiamento della *Summa et Scopus nostrarum Constitutionum* che compare all'inizio delle Costituzioni della Compagnia di Gesù.
- <sup>68</sup> Un'*esortazione*, per San Michele Garicoïts, è una istruzione scritta inerente alla vita spirituale e religiosa. Per la formazione interiore dei suoi discepoli, il Santo aveva la consuetudine di riunirli e di parlar loro settimanalmente, ma anche di intrattenerli frequentemente in colloqui estemporanei. Quando la comunità si sviluppò fino a contare nove residenze in Francia e tre in America, il fondatore non ebbe più modo di mantenere contatti regolari con i suoi religiosi, salvo che per lettera oppure durante le vacanze a Bétharram. Le esortazioni si presentavano come il mezzo migliore per inculcare e mantenere il medesimo spirito in tutti i membri della famiglia così dispersa. San Michele le redigeva inviandone un esemplare a ciascun Superiore, perché la leggesse e ne traesse ispirazione per i suoi inferiori.
- <sup>69</sup> Petitdidier aveva pubblicato, nel 1755, degli *Esercizi Spirituali che San Michele dava ai suoi religiosi per i ritiri*.
- <sup>70</sup> Cfr. Mac 1, 3
- <sup>71</sup> Cfr. Fil 4, 13